

La transizione energetica europea: dove siamo e dove andiamo

Descrizione

Nel 2021, il gas naturale costava circa 20 euro per megawattora. Nel 2022, dopo lâ??invasione russa dellâ??Ucraina, ha toccato i 300. Nel 2025, con una nuova crisi in Medio Oriente, il prezzo Ã¨ risalito del 50% in dieci giorni. Le famiglie italiane conoscono bene le conseguenze: bollette triplicate, riscaldamento razionato, scelte difficili tra spese essenziali.

E la differenza con il resto dâ??Europa non Ã¨ piccola. Secondo i dati Eurostat del primo semestre 2025, le famiglie italiane pagano lâ??elettricitÃ 0,329 euro per kilowattora â?? il quarto prezzo piÃ¹ alto dellâ??intera Unione, contro una media di 0,29 euro. Per il gas, lâ??Italia Ã¨ al terzo posto in Europa. Non Ã¨ sfortuna: lâ??Italia importa circa il 70% del proprio fabbisogno energetico sotto forma di combustibili fossili, contro una media europea giÃ elevata del 57%. Ogni volta che i prezzi salgono sui mercati internazionali, le famiglie italiane pagano il conto piÃ¹ salato.

Abbiamo capito la sfida: la lontana origine del Green Deal

La buona notizia Ã¨ che lâ??Europa ha capito il problema e ha deciso di affrontarlo. La transizione energetica non Ã¨ un capriccio: Ã¨ la risposta piÃ¹ concreta a una dipendenza strutturale che rende le nostre famiglie e imprese vulnerabili.

La transizione energetica non Ã¨ nata con la guerra in Ucraina, nÃ© con il Green Deal del 2019. Ha radici molto piÃ¹ lontane. GiÃ negli anni Ottanta la comunitÃ scientifica documentava il legame tra emissioni di gas serra e riscaldamento del pianeta. Nel 1988 nasceva lâ??International Panel on Climate Change (Ipcc). Nel 1992, al Summit della Terra di Rio, i governi riconoscevano la necessitÃ di agire. Nel 1997, il Protocollo di Kyoto fissava i primi obiettivi vincolanti.

Ma Ã¨ stata la mobilitazione dei cittadini a trasformare una questione scientifica in prioritÃ politica. I Fridays for Future, con milioni di giovani in piazza dal 2018, hanno reso impossibile ignorare lâ??urgenza. Lâ??accordo di Parigi del 2015 aveva giÃ fissato il quadro: limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali, obiettivo che richiede una trasformazione profonda dei sistemi energetici entro metÃ secolo.

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

Ã? in questo contesto che nel 2019 la Commissione europea ha presentato il Green Deal: un programma per la neutralitÃ climatica entro il 2050, con obiettivi vincolanti e strumenti concreti. Non solo ambientale, ma strategia industriale ed economica: ridurre la dipendenza dai fossili significa piÃ¹ autonomia, prezzi piÃ¹ stabili, piÃ¹ lavoro europeo. La guerra in Ucraina ha poi accelerato tutto: REPowerEu ha ridotto le importazioni di gas russo del 70% in due anni. Il Clean Industrial Deal del 2025 ha portato la decarbonizzazione al cuore dellâ??economia produttiva. AccelerateEu, nellâ??aprile 2026, ha tradotto tutto in numeri: cento gigawatt di nuove rinnovabili allâ??anno, tempi di autorizzazione ridotti a due anni entro fine 2026, capacitÃ di accumulo quadruplicata entro il 2030.

La centralitÃ delle energie rinnovabili

Il racconto che le energie rinnovabili siano costose e insufficienti Ã¨ sempre meno credibile. Nel 2025, per la prima volta, le rinnovabili hanno superato il 50% della produzione elettrica europea. Il solare fotovoltaico Ã¨ diventato la fonte di energia piÃ¹ economica della storia: un kilowattora solare costa oggi dieci volte meno di quanto costasse nel 2010. In Germania, le rinnovabili coprono giÃ oltre il 55% del consumo elettrico. In Spagna, nelle ore di pieno sole e vento, il prezzo dellâ??elettricitÃ scende quasi a zero. E i prezzi sono piÃ¹ bassi che in Italia.

Lâ??intermittenza, cioÃ¨ quando non câ??Ã¨ sole o vento, ha risposte concrete: batterie di accumulo, reti intelligenti, pompe di calore che fungono da volano di flessibilitÃ . Ed Ã¨ qui che entra lâ??efficienza energetica: un edificio ben isolato o un impianto industriale ottimizzato non producono energia, ma ne consumano meno, alleggerendo la rete esattamente quando serve. Efficienza e rinnovabili non sono alternative: si completano.

Quanto al lavoro, i dati Eurostat mostrano che lâ??economia verde europea occupa 5,8 milioni di persone, con la riqualificazione degli edifici come principale motore di crescita. In Italia, secondo stime Eu-Ase, il settore delle rinnovabili e dellâ??efficienza energetica impiega giÃ circa 1,2 milioni di persone, in lavori che non si delocalizzano: un cappotto termico si installa dove câ??Ã¨ lâ??edificio.

Resistenze e ostacoli non mancano

Se la direzione e i vantaggi sono chiari, perchÃ© la transizione incontra ancora tante resistenze? Parte della risposta sta negli interessi di chi ha costruito il proprio modello di business sui combustibili fossili. Enil ha chiuso il 2024 con circa 5,8 miliardi di utile netto, Snam con 1,3 miliardi. Sono aziende con azionisti e strategie legate allâ??infrastruttura del gas e molto vicine alla politica. Riconoscerlo non significa demonizzarle, ma capire che le loro pressioni politiche Corporate Europe Observatory ha documentato oltre 250 milioni di euro spesi in dieci anni dalle major petrolifere per influenzare le istituzioni Ue hanno contribuito a rallentare normative e obiettivi.

Il caso italiano Ã¨ emblematico. Mentre il Consiglio europeo di marzo 2026 ribadiva: transizione accelerata, rinnovabili, efficienza, il governo ha deciso di tenere in â??caldoâ?• il carbone a Civitavecchia e preparava norme per prolungare il gas. Nel frattempo, 326 gigawatt di impianti rinnovabili â?? quattro volte il fabbisogno al 2030 â?? attendono i permessi, in media sette anni ciascuno.

La proposta nucleare, rilanciata in Italia e in alcuni paesi europei privi di centrali esistenti, merita una valutazione sobria: a parte tutte le considerazioni legate a sicurezza, inquinamento, accettazione sociale, un reattore nuovo richiede 15-20 anni e decine di miliardi per diventare operativo. Le rinnovabili

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

si installano in mesi, se si eliminano gli ostacoli burocratici. Presentare il nucleare come soluzione al caro energia di oggi non Ã¨ realismo: Ã¨ ingannare lâ??opinione pubblica.

Al di lÃ delle esitazioni politiche, le imprese stanno giÃ investendo nella direzione giusta. Enel ha destinato decine di miliardi alle rinnovabili e continua ad espandere solare ed eolico a livello globale: non per convinzione ideologica, ma perchÃ© lâ??energia rinnovabile Ã¨ piÃ¹ economica e prevedibile. Grandi aziende manifatturiere in Germania, Svezia e Olanda stanno elettrificando i processi produttivi perchÃ© lâ??elettricitÃ da rinnovabili Ã¨ diventata competitiva rispetto al gas per molte applicazioni.

Anche la componentistica italiana, spesso descritta come vittima della transizione si sta adattando piÃ¹ rapidamente di quanto il dibattito pubblico lasci intendere. Alcune delle aziende europee piÃ¹ avanzate nella produzione di pompe di calore, sistemi di accumulo e tecnologie per lâ??efficienza sono italiane. E nel settore finanziario, la Banca europea per gli investimenti ha cessato di finanziare progetti fossili: un segnale strutturale su dove va il capitale.

Il punto Ã¨ che in Italia i segnali di mercato sono ancora troppo spesso distorti: una fiscalitÃ che penalizza lâ??elettrico rispetto al gas, sussidi fossili che superano i 40 miliardi lâ??anno, permessi che arrivano dopo anni di attesa. Correggere queste distorsioni Ã¨ compito della politica e lâ??Ue con AccelerateEU ha indicato la strada.

La transizione Ã¨ irreversibile

La transizione Ã¨ giÃ in corso e non Ã¨ reversibile. I costi delle rinnovabili non torneranno ai livelli del 2010, le batterie non torneranno inefficienti, le imprese non smonteranno i loro impianti. Anche il tema delle terre rare va ridimensionato: un pannello solare dura 25-30 anni, Ã¨ riciclabile per oltre il 90% dei materiali, e una volta installato non richiede rifornimenti. Non Ã¨ paragonabile a un serbatoio di benzina da riempire ogni settimana.

La domanda non Ã¨ se la transizione avverrÃ . Ã? quanto velocemente, e con quale distribuzione dei costi e dei benefici. Chi la rallenta non ferma il futuro: lo fa pagare piÃ¹ caro. E a pagarlo di piÃ¹ sono le famiglie con meno risorse, quelle che non possono installare un pannello sul tetto in affitto, che nelle prossime estati soffriranno il caldo senza aria condizionata, che giÃ oggi faticano con le bollette piÃ¹ alte dâ??Europa.

Lâ??Unione europea ha scelto la strada giusta. Percorrerla con intelligenza con attenzione ai costi sociali, con sostegno alle comunitÃ e ai lavoratori/trici coinvolti e spendendo bene le risorse a disposizione, Ã¨ la sfida politica del decennio.

La transizione non si ferma. Si puÃ² fare bene o fare male. Fatta bene, crea lavoro, abbassa le bollette e rende lâ??Europa piÃ¹ forte. Fatta male, ci lascia vulnerabili e poco competitivi e il conto lo pagano sempre i piÃ¹ deboli.

Crediti foto di Markus Spiske su Unsplash

Data di creazione

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

24 Giugno 2026
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu